



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
il giornale di Ferrara

CORRIERE DEL VENETO

28 OTTOBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

28 OTTOBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

I dati dell'Arpav

Effetto risanamento
le acque dei fiumi
e della laguna
sono migliorate

VENEZIA Nella sua più che trentennale storia, la legge speciale per Venezia ha visto spendere più di 1,8 miliardi di euro. Com'è noto le erogazioni sono crollate, ma i risultati sono tangibili. A dirlo è il resoconto aggiornato al primo semestre del 2015 e illustrato alla commissione Territorio del consiglio regionale. Secondo quanto esposto dalla direzione Ambiente di Palazzo Balbi, oggi il 68% dei residenti nel bacino scolante «sono collegati alla rete fognaria», gli impianti di depurazione sono stati potenziati «al fine di raggiungere i limiti allo scarico», «centinaia di chilometri di corsi d'acqua sono stati riqualificati e rinaturalizzati e sono state realizzate numerose wetland per favorire i processi di fitodepurazione delle acque». L'Arpav ha poi distinto l'analisi dello stato dei corpi idrici. Nel bacino idrografico scolante nella laguna, lo stato chimico viene definito per la maggior parte «buono», mentre lo stato ecologico oscilla fra «scarso» e «sufficiente», ma lo scorso anno risultano raggiunti i valori-obiettivo sia per l'azoto che per il fosforo. In laguna la concentrazione di nutrienti

vede 7 corpi idrici a livello «scarso» e 4 a «sufficiente», con un peggioramento nell'ultimo lustro segnalato a Sacca Sessola, mentre il tasso di microinquinanti nell'acqua risulta «non buono» solo nella Palude Maggiore e 9 corpi idrici su 11 sono «conformi» per quanto riguarda la presenza di azoto inorganico. Infine nel mare antistante, comprendendo anche le acque di balneazione, i parametri si posizionano fra «buono» ed «elevato».

Commenta il leghista Francesco Calzavara, presidente della commissione: «Questi dati evidenziano che con le risorse i risultati si ottengono. Dopo il Mose bisognerà ripensare ad uno strumento di finanziamento per un'area che è unica al mondo, ovviamente prestando la massima attenzione alla trasparenza nell'utilizzo dei fondi». Aggiunge il dem Stefano Fracasso: «Questa legge ha indubbiamente dato risultati come il disinquinamento, l'attività di monitoraggio dell'Arpav lo testimonia. Il meccanismo del comitato però è superato, oggi sarebbe sufficiente uno stretto coordinamento tra Regione e Città Metropolitana».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Dalla Libera (Veneto Civico): "Diciamo NO alla diga di Falzè, un intervento inutile e dannoso e uno spreco di denaro pubblico!"

(Arv) Venezia 27 ott. 2016– Un fermo “No all’invaso di Falzè di Piave nel Comune di Sernaglia della Battaglia” è quanto emerge dalla interrogazione a risposta immediata che i Consiglieri **Andrea Zanoni** (PD) e **Pietro Dalla Libera** (Veneto Civico) hanno presentato il 27 ottobre 2016. “Porto a conoscenza - spiega il consigliere dell’area civica - che è già vigente un piano per la sicurezza idraulica che, dopo oltre dieci anni di studi e confronti, è diventato legge dello Stato con il DPCM del 2 ottobre 2009. Tale piano esclude la soluzione ‘diga’ e prevede la realizzazione di altri interventi, meno impattanti, lungo tutta l’asta del Fiume Piave. Non dobbiamo dimenticare né le perplessità geo-morfologiche ed idrauliche già sollevate in passato su tutta la zona tra il Montello e il Quartier del Piave, né il valore storico e ambientale del territorio: teatro di una delle battaglie simbolo della Grande Guerra, zona protetta dalla Comunità Europea come le ‘Fontane Bianche’, candidato a diventare Patrimonio dell’Unesco dell’Umanità con le sue colline. Chiedo, quindi, alla Giunta Regionale di sospendere ogni decisione in merito al progetto di realizzazione di una diga a Falzè di Piave, e di procedere senza ulteriori indugi all’attuazione degli interventi previsti nel DPCM del 2.10.2009”.



Ambiente - Zanoni (PD) e Dalla Libera (Veneto Civico): "No alla diga di Falzè, la Regione non ignori il Piano stralcio per la sicurezza idraulica"

(Arv) Venezia 27 ott. 2016 - Il caso della diga di Falzè approda in Consiglio regionale. Dopo le proteste dei sindaci, ecco l'interrogazione a risposta immediata presentata da **Andrea Zanoni** del Partito Democratico (vice presidente della Commissione Ambiente) e sottoscritta dal collega di Veneto Civico, **Pietro Dalla Libera**, in cui chiedono chiarimenti alla Giunta sulla delibera che dà l'ok alla redazione del progetto di fattibilità, tecnica ed economica, per la messa in sicurezza del medio e basso corso del Piave che non esclude la possibilità di realizzare la diga. "È grave che la Regione non tenga conto degli interventi previsti nel Piano stralcio per la sicurezza idraulica approvato con Decreto della presidenza del Consiglio dei ministri del 2 ottobre 2009, in cui questa soluzione veniva esclusa, individuando una serie di casse di espansione da realizzare lungo l'asta del fiume secondo un ordine di priorità - spiegano i due consiglieri - Il 22 marzo 2012 il Consiglio regionale approvò quasi all'unanimità, con un solo voto contrario, un ordine del giorno che impegnava la Giunta a respingere l'ipotesi della diga, un no ribadito anche dal presidente Zaia in un'intervista di qualche anno fa. Evidentemente il presidente, pure su questo argomento, ha cambiato idea". Nella nota diffusa dai due consiglieri si legge che "il progetto si basa su uno studio presentato nell'aprile scorso dal professore Luigi D'Alpaos che di fatto ripropone la realizzazione di una diga a Falzè di Piave per trattenere un volume di circa 40 milioni di metri cubi d'acqua, sostenuta da un altro invaso da costruire più a monte. Un progetto contro cui si sta battendo anche il Comitato dei cittadini". "Le criticità sono molte - aggiungono Zanoni e Dalla Libera - L'area dell'invaso è assai permeabile, date le numerosissime cavità carsiche presenti su entrambi i lati. Inoltre, dal punto di vista idraulico, la realizzazione dell'invaso provocherebbe un innalzamento delle falde e inciderebbe direttamente sul deflusso dei numerosi corsi d'acqua della Piana Sernagliese con il rischio di inondazioni degli abitati di Fontigo, Falzè, Sernaglia e Moriago. Non dimentichiamo poi che la diga ricadrebbe nel territorio di produzione del Prosecco, candidato al riconoscimento Unesco, danneggiandolo in modo irreparabile. Infine c'è l'aspetto paesaggistico, dato che la zona è una meta scelta ogni anno da migliaia di visitatori per le bellezze storiche e naturalistiche, come il percorso delle Volpere che testimonia la presenza di insediamenti dell'uomo preistorico. Come si può vedere, quindi, ci sono molti buoni motivi per rinunciare alla diga: la Giunta faccia un doveroso passo indietro".

POZZOLEONE. Il taglio del nastro con il Consorzio di bonifica

Risorgiva recuperata «È la nostra ricchezza»

Oltre a risistemare il bacino Casona è stato realizzato un percorso naturalistico con ponti e tabellazzone

Uno scorcio tipico di paesaggio veneto, incorniciato dal verde dei campi e dai colori autunnali degli alberi, con il rumore dell'acqua che scorre a fare da sottofondo. È questo il semplice, ma suggestivo, panorama naturalistico che i piccoli alunni della scuola elementare Giovanni Paolo II di Pozzoleone, hanno ammirato durante l'inaugurazione del bacino della risorgiva Casona, rimesso a nuovo dal Consorzio di bonifica Brenta in collaborazione con la Regione. Costata 90 mila euro, di cui 75 mila finanziati con contributo regionale, la risistemazione del bacino ha visto anche la creazione di un percorso naturalistico, con tanto di bacheche illustrative e due ponticelli di legno. Numerose le autorità presenti al taglio del nastro, avvenuto in via Casona, per un'opera molto sentita dai rappresentanti del territorio, che non hanno mancato di elogiare il lavoro appena concluso. «Siamo molto vicini alle scuole e alla valenza didattica che queste opere hanno per la sensibilizzazione nei confronti dell'acqua» ha dichiarato Enzo Sonza, presidente del Consorzio



La risorgiva Casona recuperata con ponticelli e percorsi tabellati

di bonifica Brenta, in riferimento ai bambini presenti all'evento. «Le risorgive oggi si sono fortemente ridotte, ne parliamo da anni. Recentemente abbiamo effettuato una decina di ricariche delle falde, ma ne servono di più». Parole condivise dal direttore del Consorzio Umberto Niceforo. «Una volta nella risorgiva Casona scorrevano 14 mila litri di acqua al secondo - ha spiegato - Oggi sono scesi a 2 mila. Rispetto al passato le falde si sono abbassate anche di 6 o 7 metri, per la cementificazione che non permette alla pioggia di filtrare nel terreno, perché si usa più acqua e per il livello del fiume Brenta che si è a sua volta abbassato. Oggi la Casona è quasi esaurita, ma va sal-

vata perché è un habitat naturalistico eccezionale». Ecco dunque le sperimentazioni del Consorzio per ricaricare la falda, con «canalette per far scorrere l'acqua e la piantumazione degli alberi» conclude Niceforo. A rappresentare la Regione, con il presidente del Consiglio veneto Roberto Ciambetti, l'assessore con delega alla bonifica Giuseppe Pan. «L'acqua è il vero petrolio della nostra regione» le sue parole, sottolineate dalla sen. Erika Stefani. «Oggi non siamo qui solo per tagliare un nastro ma per valorizzare un luogo importante per il nostro territorio» ha commentato il sindaco Giada Scuccato, rivolgendosi soprattutto agli alunni delle elementari. •M.M.



IL PROGETTO. L'approvazione da parte della Conferenza dei servizi autorizza la costruzione dell'impianto da un milione di Kwh all'anno di energia

«Centralina, i lavori entro un anno»

Comacchio: «È stata una battaglia ma finalmente abbiamo il decreto. Ci metteremo d'accordo con il Comune per la cantierizzazione»

Enrico Saretta

Salvo improbabili colpi di scena, la centralina idroelettrica sul fiume Brenta si farà. Ieri il progettista dell'impianto, l'architetto Piercarlo Comacchio di Nove, ha ritirato a Venezia la ratifica dell'approvazione del progetto da parte del dirigente regionale dell'area per la difesa del suolo, sulla base della decisione della conferenza dei servizi, riunitasi mercoledì. Sembrano quindi naufragare le speranze dell'Amministrazione, che si è sempre opposta al progetto, e dei comitati. Con l'ok della Conferenza dei servizi e la ratifica del dirigente, infatti, non servono ora altri passaggi in Giunta regionale, come spiega l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin.

«Con la nuova legge regionale relativa alle procedure di Via, i provvedimenti non passano in Giunta - afferma -. Questo perché quanto passa per la Via è squisitamente tecnico e perciò, essendoci dispositivi legislativi nazionali che incentivano e favoriscono le fonti rinnovabili, le Regioni possono valutare soltanto gli aspetti tecnici, sui quali la Giunta non ha alcuna com-

petenza».

L'unica incognita resta quindi quella di eventuali ricorsi da parte dei residenti di via Pusterla.

«Per noi è una grande soddisfazione - commenta Comacchio - : finalmente abbiamo ricevuto il decreto di autorizzazione unico per la costruzione e l'utilizzo della centralina. Entro un anno dobbiamo iniziare i lavori. L'approvazione del progetto è stata una battaglia, anche perché la Giunta regionale ha recepito in ritardo la normativa nazionale che incentiva la costruzione di impianti per fonti rinnovabili. Per questo avevamo presentato dei ricorsi, e il giudice ci ha dato ragione».

La centralina, voluta dalla ditta Belfiore '90 di Nove, sarà costruita qualche centinaio di metri a nord del Ponte degli Alpini. Da qui, i timori di cittadini e Amministrazione per l'eventuale impatto dell'opera sullo stesso monumento palladiano.

«Ora dovremo metterci d'accordo con il Comune di Bassano per la cantierizzazione dell'opera, in modo da non entrare in conflitto con il restauro del Ponte - prosegue Comacchio - Noi comunque abbiamo già avanzato alcune proposte: l'importante



Rendering della futura centralina di via Pusterla

è che ora il Comune sia disposto a collaborare».

Una volta in funzione, la centralina avrà una potenza di circa 150 kw, che le consentirà di produrre 1 milione di kwh all'anno di energia.

«L'energia prodotta sarebbe in grado di alimentare l'intero Margnan - chiude Comacchio -. Noi comunque la reimmetteremo nella rete. Quello costruiremo è un impianto di pubblica utilità. Una centralina del genere si può costruire soltanto dove si trova un salto idraulico e dove si possono riutilizzare strutture esistenti. E lì, oltre a un canale risalente al 1500, c'è un salto di 2 metri».

Sulla vicenda prende posi-

zione il Pd di Bassano. «La conferenza dei servizi della Regione ha approvato la centralina nonostante la contrarietà del Comune e i dubbi della Soprintendenza alle Belle Arti - attacca il segretario Luigi Tasca -. È una scelta avventata, fatta in tempi inspiegabilmente rapidi e impedendo la partecipazione della Soprintendenza alla riunione. Un "colpo di mano" a danno dei cittadini. Ci chiediamo cosa farà ora la Giunta Regionale e cosa ne pensano il capogruppo della Lega Nicola Finco e l'assessore di Forza Italia Elena Donazzan, visto che i bassanesi non sono di certo favorevoli all'opera». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Linda Munari

«Procedure da verificare Noi restiamo contrari»

**Il luogo com'è oggi: qui è prevista la realizzazione della centralina**

«Non abbiamo ancora ricevuto la dichiarazione ufficiale che il progetto della centralina è stato approvato». È scontro tra il Comune di Bassano e la Regione sull'approvazione della nuova centralina idroelettrica sulle rive del fiume Brenta. Da una parte l'Amministrazione comunale attende un pronunciamento da parte della Giunta regionale, dall'altra la Regione afferma che non ha alcun potere sul progetto, in quanto ad avere giurisdizione è soltanto la conferenza dei servizi, organo tecnico con potere decisionale.

«È stato l'organo tecnico ad approvare il progetto della centralina - afferma l'assessore Linda Munari - ma

l'ultima parola dovrebbe spettare comunque alla Giunta regionale. Noi il nostro parere su questo progetto lo abbiamo già dato ed è una posizione fortemente contraria: una struttura di quel tipo, a due passi dal Ponte degli Alpini, non ha alcun senso. Ora tocca alla Giunta regionale esprimersi. Sulla vicenda c'è parecchia confusione. Stiamo cercando di capire quale procedimento sia stato seguito per valutare tutta la questione».

Il sindaco Riccardo Poletto afferma che non c'è stata alcuna volontà di fare la guerra ai privati. «È inopportuno - chiude - costruire un impianto del genere in un sito così delicato dal punto di vista storico e paesaggistico». •E.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VILLAFRANCA

Piano pulizia canali «Anche i privati hanno doveri precisi»

(Ba.T.) È con una lettera inviata nelle abitazioni che il sindaco di Villafranca Padovana Luciano Salvò invita i cittadini a prendere visione del Piano delle Acque per individuare i canali di competenza e provvedere alla

loro pulizia. «I cambiamenti climatici di questi ultimi anni, uniti ai sempre più frequenti eventi calamitosi», scrive il sindaco Salvò nella lettera inviata ai residenti, «ci inducono ad assumere decisione preventive che, pur non eliminando completamente il rischio idraulico ci permettono, con la collaborazione di tutti, di ridurlo il più possibile». Una comunicazione che ha una doppia funzione: da una parte quella di informare i cittadini che esistono gli strumenti di pianifi-

cazione approvati dal Comune, e che in questo caso riguardano la corretta manutenzione della rete di scolo di superficie, e dall'altra dell'esistenza di strumenti operativi. Nello specifico si tratta del nuovo regolamento di polizia rurale, che permette al Comune di intervenire con celerità nel caso in cui gli obblighi dei privati non vengano adempiuti. In particolare l'articolo 19 precisa che i fossi privati sono in manutenzione ai proprietari



frontisti ognuno per il suo tratto di competenza, mentre con l'articolo 26 si precisa che in caso di inadempienza i lavori potranno essere eseguiti dal Consorzio di bonifica con oneri a carico dei proprietari. «Il Piano delle Acque, parte integrante del nuovo Piano Regolatore, individua tutti i canali della rete di superficie, quelli consorziali, pubblici e privati, che hanno rilievo nel garantire il corretto deflusso delle acque», spiega Salvò. «E anche quelli privati devono essere correttamente mantenuti. Abbiamo anche approvato il nuovo piano di polizia rurale che prevede gli obblighi in capo a tutti, e ci consente di sostituirci al privato nel caso in cui non venga eseguito l'intervento addebitandogli poi le spese». Per individuare i canali di competenza i cittadini possono rivolgersi all'Ufficio Tecnico, dove possono prendere visione del piano.



Pulizie straordinarie lungo il canale Sorgaglia

AGNA

Protezione civile impegnata nella pulizia e nella raccolta di rifiuti lungo il canale Sorgaglia. Sabato mattina entreranno in azione una decina di volontari, coordinati dal responsabile Roberto Forin e dal vice Ferdinando Nolo, con i mezzi e le attrezzature del gruppo e l'autocarro del Comune. Verrà impiegata anche la barca della protezione civile per la raccolta dei rifiuti in acqua. All'intervento parteciperanno anche i tecnici e del Consorzio di bonifica Adige Euganeo con un proprio mezzo natante per controllare le sponde del corso d'acqua. «L'esigenza è quella di

ripulire lo scolo sempre più inquinato» spiega il sindaco Gianluca Piva, «a causa dell'abbandono di rifiuti. Purtroppo ci sono ancora troppi sciacalli ignoranti che scambiano l'ambiente per una pattumiera. La primavera scorsa avevamo già raccolto quintali di rifiuti, principalmente domestici. Tutte le operazioni saranno svolte nella massima sicurezza. Il materiale recuperato sarà differenziato e portato nel nostro ecocentro. Due anni fa il Sorgaglia fu oggetto di un grave inquinamento: abbiamo incaricato il legale di assisterci nella richiesta dei danni nei confronti dei responsabili».

Nicola Stievano



Asolo Sponde rinforzate: sono iniziati i lavori contro le esondazioni

ASOLO - (gz) Lavori di messa in sicurezza idrogeologica al via nel comune di Asolo colpito da problemi di esondazioni negli ultimi mesi.

Gli interventi sono ad opera del Consorzio Bonifica Piave che sta già intervenendo in via Colombera a Villa d'Asolo. Qui si sta provvedendo alla pulizia del canale consortile e al rafforzamento degli argini con la posa di blocchi di pietra. Poi sarà la volta di via Fornaretto (località San Martino ad Asolo) dove è previsto il rafforzamento e consolidamento dell'argine stradale già franato a causa delle precipitazioni di inizio giugno. La prossima settimana poi il settore lavori pubblici interverrà per consolidare un argine stradale lungo via San Martino.

«Al Consorzio Bonifica - sottolinea l'amministrazione comunale asolana - va un ringraziamento per quanto sta facendo nell'auspicio che questa proficua collaborazione possa proseguire anche in futuro. In questi mesi il bilancio degli



interventi eseguiti in via Casonetto, località Lauro e Cassella sud effettivamente è stato positivo sia per la competenza dimostrata sia per il supporto tecnico continuo fornito anche in fase di progettazione delle nuove opere di messa in sicurezza idrogeologica nel territorio comunale».

Il tutto nell'ambito di un programma di interventi studiato dal comune di Asolo e dal Consorzio Bonifica Piave, all'indomani delle esondazioni che nel periodo primaverile hanno colpito frequentemente il comune asolano mettendo a nudo proprio la vulnerabilità idrogeologica del comune. Da qui gli interventi soprattutto al Casonetto dove più di una decina di famiglie avevano subito l'esondazione.

La prossima settimana infine è già stato concordato un sopralluogo congiunto per dare avvio alla messa in sicurezza definitiva della località Lauro più volte colpita da esondazioni negli ultimi tempi, che necessita di un intervento radicale e risolutivo.

